

## ALLEGATO: Relazione introduttiva contenente:

### 1. caratterizzazione storico-ambientale e faunistica del territorio

Il sito si colloca all' interno di un'area molto ampia, caratterizzata da vaste conche geomorfologiche con terreni prevalentemente limosi argillosi di origine alluvionale con altitudine di 12 m.s.l.m., in gran parte occupata fino al sec. XVIII dalle "Valli di Marmorta". L' area è stata progressivamente bonificata trasformando le paludi prevalentemente in risaie, ma ancora alla fine del XIX secolo presentava vaste superfici paludose in coincidenza dell' area in cui sono state poi realizzate nei primi decenni del 900 le Casse di espansione di Campotto e Valle Santa. Nei comuni di Medicina e Molinella sono state conservate fino al 1950-60 numerose zone umide, utilizzate come casse di accumulo delle acque per le risaie, per la pesca e per la caccia, ma con la rapida diminuzione delle superfici coltivate a riso, la maggior parte delle suddette zone umide è stata prosciugata. Tra il 1992 e il 2002 attraverso l' applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per la fauna e flora selvatica su seminativi ritirati dalla produzione, numerose aziende agricole hanno ripristinato su circa 1.200 ha vaste zone umide, praterie arbustate e siepi in prossimità dei quasi 300 ha di biotopi relitti (Cassa del Quadrone , Valle Bentivoglia, Valle Fracassata, La Boscosa, La Vallazza, le Galle Fiorentine, la Cassa dei Boschetti, la Sinibalda Bolognese, la Lunardina) scampati al Prosciugamento e/o in corrispondenza di zone recentemente bonificate. La Cassa di espansione denominata "Boschetti Cascinone" si inserisce in questi biotopi che sono nel raggio di pochi km a Sud-Ovest e a Est le Casse di espansione di Campotto e del Bassarone (circa 600 ha) Vallesanta (250 ha) e il Bosco igrofilo del Traversante (circa 130 ha) e l' adiacente a Est Tenuta "Nuova" tutti isiti facenti parte del SIC – ZPS IT4050022 biotipi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella.

Il richiedente il rinnovo aveva presentato la domanda di istituzione con atti al P.G. 0041841 del 30/03/2015 ed ottenne un diniego da parte della Città Metropolitana di Bologna in quanto, in base all' allora vigente PFVP 2007/2012 in regime di proroga, erano disponibili a quella data solo 110 ettari; nel frattempo con la scadenza al 31/12/2016 di numerose AFV, in particolare nella pianura comprensorio ATC BO1, alcune AFV rinunciarono a rinnovare l' autorizzazione settennale, in particolare l' AFV Fantuzza e l' AFV il Boscone, questa nello stesso Comune di Molinella; pertanto si resero disponibili oltre 300 ettari per nuove istituzioni e pertanto il sottoscritto perito agrario/coltivatore diretto, ritenne di dover ripresentare la domanda a ragion veduta, esercitando il diritto/dovere di ampliare la sfera operativa della propria azienda anche in direzione della multifunzionalità, coniugando il miglioramento dell' agroecosistema con un prelievo venatorio equilibrato, considerate infatti le autolimitazioni all' esercizio venatorio cui si è sottoposto, allo scopo di dimostrare che caccia sostenibile e tutela e ripristino faunistico/ambientale possono essere contemporati.

Occorre infine considerare che sul territorio considerato si era consolidato da molti anni un istituto faunistico quale la Zona di Rifugio (art. 22 l.r. 8/94 e succ. modifiche) che è transitorio ovvero che dovrebbe essere di norma della durata di una stagione venatoria e che non poteva quindi essere reiterato ad oltranza.

Pertanto la richiesta di istituzione di un' AFV ad indirizzo faunistico-naturalistico rispose all' esigenza di dare una destinazione faunistica stabile al territorio, consona alla sua vocazionalità ambientale e gestionale, nonché alla valorizzazione di una tradizione, quella faunistico-venatoria che è ancora profondamente radicata nella cultura del territorio e della famiglia Simoni già titolare di una Riserva di caccia e che può avere senso anche in futuro se praticata e intesa come corretta gestione di una

risorsa rinnovabile quale la fauna selvatica, cosa che il sottoscritto ritiene di aver saputo dimostrare da quando ha ottenuto la concessione.

## 2) Rinnovo autorizzazione AFV Cascinone - Boschetti

### ALLEGATO: PIANO TECNICO DI CONSERVAZIONE, DI RIPRISTINO AMBIENTALE CON INDICAZIONE DELLA SPECIE FAUNISTICHE DI PREMINENTE INTERESSE GESTIONALE

Il territorio in oggetto a tutt' oggi è da considerarsi, ancorché intersecato o delimitato da canali di bonifica, un ecosistema in ambiente promiscuo, caratterizzato, in particolare all' interno della ex cassa di espansione, da due aree boscate con specie autoctone (frassino ossifillo, pioppo bianco e nero, salice, sanguinello, ecc.) estese per circa ettari 2 con al centro una zona umida relitta (cassa dei Boschetti) di ha 4.00.00, il resto è costituito da corpi arginali, canali, seminativi in rotazione; nella parte centrale tra i due canali, è stata realizzata da oltre 20 anni un' importante fascia boscata per una lunghezza di m.l. 2600 e una larghezza di m.l. 40 costituita da specie arboree autoctone con prevalenza di farnie (quercus pedunculata); detta area estesa ha 2,2 è a vocazione tartufigena, tanto che vi è riconosciuta dal 2007 una tartufaia controllata; per completare la diversificazione ambientale è stato creato un complesso macchia/radura di ettari 7,5. Per un totale quindi di spazi naturali o semi naturali (ambiente asciutto) pari ad ettari 15,7.

In questo ecosistema il popolamento faunistico è stato caratterizzato dall' incremento per quanto riguarda la fauna stanziale, del fagiano e della lepre, che negli ultimi anni sono stati sottoposti ad una elevata predazione, anche in epoca di riproduzione, da parte soprattutto della volpe ed anche del lupo, che qui trovano habitat particolarmente adatti.

L' elevato indice ecotonale e la varietà di spazi seminaturali ha comunque consentito l' incremento di molte specie di uccelli arboricoli come il colombaccio, la tortora migratrice, il rigogolo, le varie specie di turdidi, il cuculo, l' upupa, diverse specie di passeriformi terricoli come l' allodola e lo strillozzo e il saltimpalo; è stata ripetutamente constatata la presenza, anche in epoca di nidificazione, della ormai rara averla piccola e della ghiandaia marina, nonché tra i rapaci oltre ai comuni gheppio e poiana, del falco di palude, dell' albanella minore e del falco lodolaio, tutti in epoca di nidificazione e tra i rapaci notturni della civetta, dell' assiolo e del gufo comune.

Con la messa in regime di un AFV con ambiente promiscuo, conseguente alla nuova realizzazione nel sito a più bassa giacitura della ex Cassa di espansione di un prato umido di ettari 30, si è dato corso ad un riorientamento della gestione faunistica a favore dell' avifauna acquatica e più precisamente degli anseriformi, caradriformi e ardeidi tra cui il raro ibis mignattaio che ora costituiscono pertanto le specie di preminente interesse gestionale, sia cacciabili che protette: nell' ordine, per quantità e qualità di specie faunistiche da evidenziare quali di preminente interesse gestionale venatorio, si è puntato ad incrementare la presenza del germano reale, sia come specie nidificante che come svernante, e soprattutto quella dell' alzavola, specie presente da settembre a marzo con consistenti popolazioni nella bassa bolognese e con un accresciuto nucleo svernante anche nel sito in oggetto.

Altre specie di interesse gestionale e venatorio sono nell' ordine la canapiglia, nidificante e svernante, il mestolone, il moriglione e la marzaiola con presenze significative della moretta tabaccata anche in stagione riproduttiva, tra i rallidi la folaga, mentre tra i limicoli le specie di maggiore interesse gestionale/venatorio sono il beccaccino e il frullino.

Non si è mai effettuato il prelievo venatorio della gallinella d' acqua e del porciglione come da sopraggiunte prescrizioni nelle ZPS, ma anche per autonoma scelta che ha percorso i tempi, della pavoncella, da due anni protetta ovunque, per favorirne la nidificazione e lo svernamento visto che

è in palese diminuzione in tutto il suo areale europeo ed è ormai da considerare una specie ornamentale.

Come anzidetto una specie di anseriforme della quale si è fatto molto per favorirne l' insediamento, anche come nidificante, è la moretta tabaccata, specie di interesse comunitario, particolarmente protetta, che nell' area circostante (Campotto/Vallesanta e Valle Nuova) è presente e che, considerata la buona qualità dell' acqua con cui sono approvvigionate le zone umide, ha trovato un habitat attraente anche per la nidificazione.

Una specie di ardeide di interesse comunitario e quindi naturalistico che si è favorito è il tarabuso presente come svernante già nella esistente zona umida, attraverso il mantenimento di nicchie ecologiche (canneti alternati a radure allagate) che ne facilitino la nidificazione; una coppia ha nidificato e tutt'ora nidifica.

Per quanto riguarda la fauna stanziale l' obiettivo è di ottenere, l' incremento di lepree e fagiano che nei complessi macchia radura, siepi, boschetti, corpi arginali trovano ambienti confacenti; a tale scopo è stata regolarmente e annualmente praticata la semina e il mantenimento sino a febbraio di appezzamenti di coltura a perdere in consociazione per la loro alimentazione in contro stagione nella misura minima dello 0,5% della superficie dell' AFV (pari ad ha 1,5 circa), con risvolti positivi anche per l' incremento e lo svernamento oltre che di tortora e colombaccio, di diverse specie di passeriformi protetti come il migliarino di palude, il fringuello, il verdone e il cardellino nonché della colombella (*palumba livia*) che qui è svernante da ottobre a marzo con un consistente nucleo.

### **3) Rinnovo AFV Cascinone Boschetti compresa nel SIC-ZPS IT4050022 biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella – valutazione d' incidenza**

Il territorio dell' AFV fa parte di un corridoio ecologico che collega importanti biotopi siti ad est in agro di Argenta, quali il complesso naturalistico-vallivo di “Campotto, Bassarone, Vallesanta” e ad sud-ovest le Zone umide del Comune di Molinella: le fasce di collegamento/corridoi ecologici, sono il fiume Reno e i Canali di Bonifica che, provenienti dalla Bassa Bolognese, convergono sullo stabilimento idraulico di Saiarino, chiave di volta del Sistema idraulico di scolo di buona parte della pianura bolognese centro-orientale.

Il sito, pur limitato nella sua estensione, vede già presenti spazi naturali che rappresentano nicchie ecologiche significative sia per uccelli arboricoli che acquatici descritti nel Piano Tecnico di miglioramento e ripristino ambientale a suo tempo, presupposto per l' ottenimento della concessione di AFV; per incrementare la biodiversità è stata realizzata in aggiunta agli spazi naturali esistenti la creazione di ha 30 di prati umidi che sono stati predisposti, modellati e gestiti seguendo le indicazioni relative alla tipologia “prato umido” previste dall' az. 10 del PSR (ritiro ventennale dei seminativi per scopi ambientali e faunistici); ciò ha comportato una incidenza positiva anche per alcune specie di uccelli selvatici di interesse comunitario, soprattutto nel periodo di migrazione da fine inverno ad aprile e nella fase riproduttiva ovvero dal 1° marzo al 30 settembre di ogni anno in cui non è stato praticata alcuna forma di caccia, con autolimitazione di alcune specie come la pavoncella rispetto all' all'ore vigente calendario venatorio.

Specificatamente le specie di avifauna attratte dalla tipologia ambientale “prato umido” e “complesso macchia radura” sono: tarabuso, tarabusino, nitticora, sgarza, ciuffetto, garzetta, airone, bianco maggiore, airone rosso, pantana, totano moro, cicogna nera cicogna bianca, mignattaio, spatola, falco di palude, nibbio bruno, albanella reale, albanella minore, falco cuculo, falco pescatore.

In particolare il nuovo prato umido, ha aumentato la biodiversità e l' indice ecotonale del sito, già presente nei contigui canali di bonifica con presenza di idrofite quale la ninfea gialla (*naenufaro*); ciò

consente il rifugio e la riproduzione per altre specie di avifauna palustre di interesse comunitario quali voltolino, schiribilla, cavaliere d'italia, combattente, piviere dorato, croccolone, pittima minore, piro piro boschereccio, mignattino piombato e mignattino comune, fratino, martin pescatore, gufo di palude e nell'area del complesso macchia radura, giunto a maturità, di passeriformi quali averla piccola, averla cenerina, balia dal collare del raro ortolano oltre che del colombaccio e in particolare della colombella (palumba livia) svernante da ottobre a marzo con almeno un centinaio di esemplari.

Pertanto la istituzione della AFV ha valorizzato la funzione di corridoio ecologico e di area di riproduzione del sito per queste specie di interesse comunitario e ciò è oggetto di monitoraggi annuali da parte di tecnici competenti.

Peraltro una incidenza minima come prelievo venatorio si è verificata esclusivamente nei confronti di specie di avifauna acquatica non di interesse comunitario e/o comuni come l'alzavola e abbondanti e come il germano reale che sono già state individuate nel Piano di Gestione Faunistica quali specie di preminente interesse venatorio, oltre ai più occasionali ma comunque anch'essi considerati specie cacciabili anseriformi quali canapiglia, mestolone, moriglione, codone e fischione che non sono stati oggetto di specifica caccia come risulta dai registri annuali prelievo faunistico.

Tuttavia per attenuare al massimo l'incidenza negativa anche nei confronti di queste specie di anatidi di preminente interesse gestionale, e proprio allo scopo di non compromettere lo storico svernamento, ci si è impegnati a circoscrivere come zona di rifugio permanente per tutta la fauna la parte centrale dell'AFV, ovvero la Cassa relitta dei Boschetti estesa ad Ha 6.65.46, che costituisce anche un importante dormitorio per Colombelle e Turdidi.

La specie tra gli anatidi, di interesse comunitario che ha potuto trovare una confacente nicchia ecologica, considerata la buona qualità dell'acqua lenticale del sito, è la moretta tabaccata potenzialmente nidificante e presente in altre zone umide della zona.

Si precisa che il Sito, in quanto inserito nella Rete Natura 2000, è assoggettato, alle limitazioni e Prescrizioni previste dall'allegato al Calendario venatorio Regionale riguardante i Siti di Rete Natura 2000 e dal Vigente Piano di Gestione per il Sito SIC-ZPSIT4050022 denominato Biotipi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella.

In aggiunta alla lista della specie di cui è già vietata la caccia per legge, era fissato il divieto di caccia alla pavoncella, specie sia migratoria che nidificante.

Si precisa infine che per favorire la nidificazione di specie protette saranno posizionate n. 4 cassette nido su palo per gheppio e/o grillaio e ghiandaia marina.

In conclusione, viste le caratteristiche del Progetto di ripristino ambientale dell'Area interessata progetto realizzato pienamente nel settennio intercorso, valutate le possibili interferenze con il sistema ambientale esterno, la conformità con le Misure di conservazione dell'avifauna di interesse comunitario e il Piano di prelievo venatorio restrittivo proposto, si ritiene che l'istituzione dell'AFV ad indirizzo faunistico naturalistico (art. 16 L.n. 157/92) ha avuto un'incidenza positiva sul Sito e su quelli di Rete Natura 2000 ad esso collegati, sia dal punto di vista idrologico/floristico che avifaunistico.

Bologna 27 giugno 2024



#### **4) Rinnovo autorizzazione AFV Cascinone Boschetti - Piano pluriennale di prelievo ed assestamento faunistico**

Conseguentemente a quanto esposto al punto 2 relativo alla gestione faunistica si ritiene corretto, in considerazione dell' alta percentuale di ambito territoriale dedicata, con rilevanti investimenti agroambientali (pari a oltre 20% della superficie), allo sviluppo della fauna sia protetta che cacciabile, di impostare il prelievo venatorio nei modi e nei tempi prescritti dal Calendario venatorio regionale ovviamente con le specifiche limitazioni e prescrizioni previste nei Siti Rete Natura 2000 e dovendosi attenere alle prescrizioni del Piano di gestione previsto per il Sito "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella", con particolare riferimento alle modalità per l' esercizio venatorio nelle zone umide che prevede due mezze giornate di caccia la settimana dal mese di ottobre.

Particolare impegno è stato e sarà dedicato, al controllo della nutria che, a causa dei vari canali di bonifica che intersecano e/o confinano con l' AFV, e quindi sono superpopolati, non attuando uno specifico Piano di Controllo il Consorzio di Bonifica, costituisce un'emergenza tutto l' anno specie quando da metà settembre i canali di irrigazione vengono messi in secca e quindi le nutrie si trasferiscono nei prati umidi – gli abbattimenti effettuati nel corso degli anni sono stati registrati e trasmessi alla Polizia Provinciale e in apposite schede conservate in azienda.

Circa il popolamento del capriolo e l' obbligo di gestirlo, reso obbligatorio da quest' anno, dal 2025 si darà corso a un regolare censimento annuale con due censitori abilitati comunicando le risultanze all' ufficio competente ed attuando il prelievo venatorio conseguente, in collaborazione con la Polizia Locale Metropolitana, col primario scopo della sicurezza stradale.